



ALL'ILLVSTRISSIMO
ET ECCELLENTISSIMO

SIGNORE,
IL S. OTTAVIO FARNESE,

Duca di Parma, Piacenza, & Castro, Gran Confaloniere
di S. Chiesa, mio Signore.



POICHE NEL VENIRE,
ch'io feci con l'occasione del
felice parto della serenissima S.
Principessa à rallegrarmi con
V. Eccell. illustrissima, & con
la Altezza di Madama MARGHERITA
d'Austria, sua con
sorte, insieme con l'Illustriss. Principe, le piacque
comandarmi, quando a me fosse concesso otio di
poter tornare da lei, che uolontieri haurebbe ragio-
nato meco d'alcune cose intorno alla professione di
guerra: per cio non ho voluto mancare per iscorta-
mia di mandare a V. Eccell. questo SOLDATO,
per darle saggio dell'humilissima & fedelissima deuo-
tion mia uerso l'Illustrissima sua casa; accioche uedu-



ALL'ILLVSTRISSIMO
ET ECCELLENTISSIMO

SIGNORE,

IL SOTTAVIO FARNESE,

Duca di Parma, Piacenza, & Castro, Gran Confaloniere
di S. Chiesa, mio Signore.



OICHE NEL VENIRE,
ch'io feci con l'occasione del
felice parto della serenissima S.
Principessa à rallegrarmi con
V. Eccell. illustrissima, & con
la Altezza di Madama MAR-
GHERITA d'Austria, sua con-

forte, insieme con l'Illustriss. Principe, le piacque
comandarmi, quando a me fosse concesso otio di
poter tornare da lei, che uolontieri haurebbe ragio-
nato meco d'alcune cose intorno alla professione di
guerra: per cio non ho uoluto mancare per iscorta
mia di mandare a V. Eccell. questo SOLDATO,
per darle saggio dell'humilissima & fedelissima deuo-
tion mia uerso l'Illustrissima sua casa; accioche uedu-



IL SOLDATO

DI M. DOMENICO MORA,

B O L O G N E S E.

Libro primo,

Nel quale si contiene, Quali si possano nominar Soldati & Cauallieri d'honore; Della precedenza tra l'arme & le lettere; Quante cose si richiedano ad un Principe nel cominciare una guerra; Di tutti gli Vfficiali, pertinenti alla caualleria; & Sotto quali leggi, costumi, arme & ordini debbano guerreggiare.

Quali huomini si possono chiamar Soldati & Cauallieri

d'honore.

Cap. I.



POI CHE in così alto & nobil soggetto ardisco di por mano & lingua per recitare le qualità di quegli huomini, che uolontariamente eleggono più tosto il morire per l'honore, che il uivere senza esso, ne in parte alcuna menomato comportarlo secondo la lor professione; sto in dubbio se à me sia lecito anchora d'innocare gli dei, accio mi aiutino à far mentione di tutte quelle cose, che à soldati & à cauallieri d'honore si conuengono. Ma poscia che l'ineffabil dolcezza loro non negò mai à chi uerso di quegli humilmente si uota, gratia giusta & leale: prenderò anch'io ardire d'innocargli, sapendo, che eglino col soffio, che delle dolcissime labra esce, hanno per l'adietro solamente con l'harmonia delle giustissime parole i popoli dispersi nelle città raccolti, le leggi trouate, le genti gouernate, i paurosi inanimati, i furiosi raffrenati, gli afflitti aiutati, i miseri consolati, gli amici difesi, & i nemici uinti. per ilche spero anchora io essere da loro sostenuto. Dico dunque, che si come l'honore è uno stato incorrotto della natura, inquanto alle potenze interiori; il quale non si può allontanare dal gentilhuomo, nascendo insieme con lui, infino à tanto che egli di esso honore non hab-

nerbare si saperà. Et caso che il Principe acquistasse la città, & non la fortezza, subito egli farà con buona trincerà & fosso ferrare la fortezza dalla parte di fuori, affine che essendo ella soccorsa, non habbia il passo libero nella città; essendo che per lo passato molte sono state racquisite per luoghi tali: & procurando di saper l'ordine, che seruauano i nemici in guardar essa, mutando ogni qualunque cosa, farà con ogni diligenza possibile il giorno & la notte guardarla da gli nemici, il che non gli sarà difficile, quando egli stesso molte volte visiterà le guardie, mutando il nome, & essortando i soldati alla uigilanza, con ricordargli il pericolo & le cose, che gli possono interuenire; le quali deue il gouernatore di essercito hauere sempre dinanzi à gli occhi, & maturamente considerare, per poter ritrouare il rimedio, che intorno alla conseruatione de luoghi tali farà bisogno, ne si deue dimenticar giamai alcuna di quelle cose, che tendono al seruitio del suo signore; & sempre è tenuto di studiare per ritrouare nuoue inuentioni, essendo che elleno sono quelle, che portano la corona de gl'Imperi nelle mani: le quali trouate che la haurà, riseruandole nella memoria, nell'occasione sene potrà ualere; poscia che altro non sappiamo, se non quello, che nella memoria fermiamo.

L. L. F. I. N. E.

IN VENETIA, Per Giouan. Griffio.

M. D. L. X. I. X.